

SVILUPPO

Pmi, ecco le nuove opportunità

La Cna promuove il bando di Ice per innovare le imprese

SERVIZIO

PAG. 17

16. | primo piano

Il viaggio

Ibleide. Due fine settimana per conoscere e ammirare il triangolo barocco



Le antiche vie dei tesori portano alla Cattedrale di San Giovanni

Svetta il campanile che s'inerpica per 120 gradini e apre la veduta sulla piazza



LA KERMESSA. Si è appena consumato il primo dei tre finesettimana che tra il 14 e il 30 settembre trasformano Ibleide in un immenso museo. È la dodicesima edizione delle Vie dei Tesori, la kermesse siciliana che, inaugurata a Palermo, dall'anno scorso coinvolge nuove aree siciliane e da quest'anno le città di Ragusa, Modica e Scicli

ELISA MANDARÀ

Si è appena consumato il primo dei tre finesettimana che tra il 14 e il 30 settembre trasformano Ibleide in un immenso museo. È la dodicesima edizione delle Vie dei Tesori, la kermesse siciliana che, inaugurata a Palermo, dall'anno scorso coinvolge nuove aree siciliane e da quest'anno le città di Ragusa, Modica e Scicli.

Siti contigui o poco distanti creano una diffusa geografia della bellezza, che a Ragusa si costella di ben diciannove gemme artistiche, proposte dalla kermesse in un percorso carico di suggestioni. Svetta il campanile della cattedrale di San Giovanni Battista, finito nel 1760; s'inerpica per cento-

ventinove gradini, offrendo a chi guadagna la vetta una specola d'osservazione speciale, che apre la veduta alla piazza sottostante, alla cupola della chiesa della Badia, allo scenario naturalistico della campagna iblea. S'innesta nella chiesa dei Cappucci-

ni il pregiato trittico firmato da Pietro Novelli, che effigia qui l'assunta tra sant'Agata e santa Barbara. Ragione più che importante per visitare questa chiesetta, posata entro i Giardini Iblei, ove altre opere sono degne di visita, la tela della Natività del XVI seco-

lo o il settecentesco soffitto affrescato. Di sicuro interesse storico la chiesa dell'Annunziata, situata in uno dei quartieri ebraici dell'antica Giudecca di Ibla, della quale si ha notizia fin dal 1394. Edificata sui resti di un'antica sinagoga, deve il suo attuale volto alla riedificazione successiva al grande sisma del 1693, nei sontuosi decori barocchi, nelle pregiate opere: tra le quali l'altare in pietra dipinta a simulare il marmo, che coesistono tra le tracce di un passato più lontano, quello ebraico e i segni dell'antico culto di santo Spindione che qui si venerava. Ancora di rilievo la chiesa dell'Ecce Homo, di fattura ottocentesca e di stile tardobarocco. La sua facciata si staglia elevata come torre, visibile da

tutta la città; innumerevoli i suoi tesori, tra cui un prezioso organo del 1859 e le vetrate istoriate della torre campanaria dipinte da Duilio Cambiotti, maestro italiano dell'Art Nouveau.

I tesori ragusani in mostra sono ancora tanti, tra i quali la chiesa di San Francesco all'Immacolata, col suo campanile e gli ulteriori indizi medievali, la chiesa di san Giacomo Apostolo, commistione di rinascimento e barocco, la chiesa di San Rocco, con la "cona" dedicata al santo protettore degli appestati. Poi le chiese di Sant'Agnes e di Santa Maria dell'Itra, i palazzi La Rocca e Arezzo di Trifiletti, il Circolo di Conversazione, il piccolo prezioso teatro Donnafugata.

SCICLI. Quindici i siti inseriti nelle visite

I percorsi della memoria dalla via Mormino Penna ai luoghi di Montalbano

Dischiede una rosa di quindici siti la gemma barocca della provincia iblea, Scicli. In un weekend lungo, dal venerdì mattina alla domenica pomeriggio, la cittadina, splendida per edifici, opere architettoniche e contesto paesaggistico, si è offerta alle Vie dei Tesori, dando il via al primo dei tre finesettimana settembrini della manifestazione.

È Scicli primariamente se stessa, paese sicilianissimo con le sue eccellenze e le sue sommenze, non si può ignorare l'enfasi che la fortunata fiction del Commissario di Camilleri ha posto su scorci e luoghi che la città ha prestato al piccolo schermo.

Seguiamo dunque l'itinerario tracciato dal festival, attraversando il sacro delle molte chiese e la misura urbana della Scicli-set di Montalbano. Prima tappa l'Antica Farmacia Garzia, sulla via Mormino Penna, risalente al 1902, oggi trasformata in un piccolo museo

che conserva ancora intatti preziosi arredi Liberty. Inerpicata sulle scale del colle della Croce, si erige l'austera chiesa del Calvario, tra le chiese rupestri di Scicli, la cui storia è legata al vicino convento francescano, mentre, ubicata al centro del quartiere di San Giuseppe, sorge l'omonima chiesa, di origine cinquecentesca che conserva un trionfo di stucchi rococò, una preziosa statua di sant'Agrippina, del 1497, di Gabriele Di Battista, numerose opere settecentesche.

Sormonta scenografica la città la settecentesca chiesa di san Matteo, che siede sulla cima di un colle, ove l'edificio serba tracce di vestigia me-

dievali. Continuando la visita, si presenta la chiesa di San Vito e il museo storico naturalistico, piccolo cimitero di un passato in cui la pietra, la terra e le fornaci avevano tanta parte nella vita, poi la chiesa di Santa Maria della Consolazione, che, come altre chiese è stata ricostruita dopo il terremoto del 1693, restando ancora custode di alcune preziose testimonianze del passato: il barocco convivente qui con il gotico. È un viaggio nel Quattrocento la chiesa di Santa Maria La Nova e appare quale una bomboniera rococò la chiesa di Santa Teresa. Esibisce le memorie gotiche il

Collegio di Maria, laddove propongono un percorso tra le eccellenze iblee, dai ricami al cioccolato, il Museo del Costume, ricca collezione di abiti, cappelli e accessori di abbigliamento ottocento/novecenteschi, ed il Museo della cucina. Capolavoro sono il palazzo Bonelli-Patane, coi suoi

splendidi dipinti e i suoi sontuosi arredi, il palazzo Busacca, antica sede dell'Opera Pia, il palazzo Municipale (è immaginato qui l'ufficio di Montalbano e si trova qui la bella stanza del sindaco), con la sua facciata in stile eclettico, che ben si armonizza col contesto monumentale tardo-barocco della via Mormino Penna, ove il nostro tour si chiude in bellezza con palazzo Spadaro, magnifico col suo scalone, le sale, il ponticello degli innamorati, edificato nel XVIII secolo e decorato a più riprese fino agli anni '30 del '900, che esibisce anche le opere contemporanee dei maestri del Gruppo di Scicli.



Sopra Scicli: via Mormino Penna e nel riquadro Palazzo di città trasformato nel commissariato di Montalbano. In alto la Cattedrale di Ragusa e, a sinistra una panoramica della città di Ibla. A lato una panoramica del cuore di Modica e nel riquadro uno dei libri antichi

MODICA. Tutto comincia dalla biblioteca

Pagine senza tempo scrivono di nobili palazzi di principi e aristocratici

Abracciata dalle amministrazioni dei tre comuni iblei coinvolti, la kermesse Le vie dei Tesori ha coinvolto in una proficua collaborazione pubblico e privato, istituzioni e aziende che hanno voluto scommettere sulla cultura e sulla bellezza dei siti di interesse storico-artistico della provincia. Anche a Modica le modalità di promozione dei "tesori" cittadini assecondano lo storytelling dei luoghi, direttrice ben chiarita dal presidente dell'associazione Le vie dei Tesori Laura Anello. Col suo sfoggio di barocco, con la sua fisionomia tanto scenografica, Modica propone un itinerario di tredici siti, che s'avvia con la Biblioteca Comunale "Salvatore Quasimodo", ove il pregio senza tempo di libri antichi è custodito in un palazzo aristocratico. Emblema massimo del barocco modicano, la chiesa Madre di san Giorgio offre la ricchezza di opere, tra le quali il politico ligneo cinquecentesco di Bernardino Nigro che ricopre l'abside e la facciata campanile. Di ordine politico e amministrativo è invece la destinazione del Castello dei Conti, di fattura medievale e moderna, di recente restituito alla fruizione pubblica.

È il trompe l'oeil con vista sulla volta settecentesca il pregio primo della chiesa di Sant'Anna, sede dell'Ente Liceo Convitto e dell'Archivio di Stato, ove valgono la visita pure il chiostro porticato, con le sue colonne doriche e gli archi a sesto acuto, e il prezioso crocifisso ligneo risalente al XVII secolo. Richiamano originali influenze di gusto castigliano e catalano le architetture gotiche della chiesa di san-

ta Maria del Gesù e sollecitano pagine di storia il chiostro e la cripta di San Domenico, nei secoli convento ed anche sede dell'Inquisizione. Interessa per la sua facciata neorinascimentale, per le pitture, la cappella, le finestre l'Ex Convento del Carmine, prezioso scrigno di opere gotiche e rinascimentali, oggi sede del Museo delle Tradizioni.

Già dimora della storica famiglia Grimaldi, l'omonimo palazzo in stile neorinascimentale è sede della Fondazione culturale Grimaldi, mentre è dedicato allo studioso Franco Libero Belgiojoso il Museo sito in uno dei più imponenti palazzi che s'affacciano

su corso Umberto I. Di rilievo pure i palazzi Castro Grimaldi e De Leva, una delle più preziose testimonianze del passato medievale del territorio ibleo, qui estranee alle esuberanze barocche: la visita comprende il bel portale decorato con le forme peculiari dell'architettura tre-quattrocentesca siciliana, i bassi restoranti, oggi sede del Centro studi della Contea di Modica, dai quali sono emerse altre tracce della città gotica. A portare luce sul volto della città precedente alla ricostruzione post terremoto concorre anche il Portale laterale del Carmine, gotico (XV secolo), scoperto per caso nel 2008 all'interno di una proprietà privata. La nostra visita si conclude con uno dei siti più significativi di Modica, il Teatro Garibaldi, edificio neoclassico inaugurato nel 1857, sede, per due secoli, di momenti fondamentali, per la città, di musica, di arte, di cultura.

È il trompe l'oeil con vista sulla volta settecentesca il pregio primo della chiesa di Sant'Anna, sede dell'Ente Liceo Convitto e dell'Archivio di Stato, ove valgono la visita pure il chiostro porticato, con le sue colonne doriche e gli archi a sesto acuto, e il prezioso crocifisso ligneo risalente al XVII secolo. Richiamano originali influenze di gusto castigliano e catalano le architetture gotiche della chiesa di san-

LA CNA PROMUOVE

Piano d'export per Pmi con i corsi voluti da Ice

Una interessante opportunità per le imprese siciliane e, quindi, anche per quelle della provincia di Ragusa. Attraverso Ice Export Lab Sicilia si realizza un percorso gratuito per imprese, organizzato da Ice Agenzia nell'ambito del Piano Export Sud 2. A darne comunicazione la Cna territoriale di Ragusa. L'obiettivo è quello di favorire le attività di export delle imprese siciliane, fornendo ai partecipanti una preparazione di base completa su tutti gli aspetti dell'internazionalizzazione.

“Il percorso – spiegano dalla Cna di via Psaumida – è articolato in tre fasi. La fase di formazione in aula, che si svolgerà a Palermo e avrà una durata di circa 5 mesi con formula executive, offre ai partecipanti un approfondimento sui temi principali dell'internazionalizzazione: dal marketing strategico alle tecniche del commercio con l'estero (pagamenti internazionali, contrattualistica, trasporti e dogane, fiscalità), al business plan. La seconda fase prevede l'affiancamento personalizzato, in azienda e a distanza, da parte di esperti di internazionalizzazione di comprovata esperienza, della durata complessiva di 40 ore. Le imprese che porteranno a termine le prime due fasi potranno beneficiare del supporto della rete estera di Ice Agenzia per sondare opportunità di business sui mercati più promettenti”. Il bando scade l'1 ottobre. Ulteriori informazioni è possibile ottenerle rivolgendosi all'ufficio internazionalizzazione della Cna territoriale di Ragusa, allo 0932.686144, chiedendo della dottoressa Laura Lissandrello. “Per le imprese con sede operativa in provincia di Ragusa – dicono ancora dall'associazione di categoria – si tratta di una occasione da non perdere. E auspichiamo che possano essere numerose le imprese a partecipare”.

R. R.



L'edificio da salvare. L'ex Fornace Penna mostra i segni del degrado, la struttura è diventata famosa grazie alla serie televisiva di Montalbano

La «Mannara» del commissario Montalbano

L'ex Fornace Penna a Scicli, a rischio i fondi per il recupero

L'appello di Legambiente per salvare la struttura dal degrado: «Bisogna evitare di perdere i 500 mila euro e agire in fretta»

Pinella Drago

SCICLI

Chi arriva a Sampieri e guarda verso Punta Pisciotto non può che rimanere folgorato tanta è la bellezza di questo immobile in pietra che, di contro, sta cadendo sotto l'inesorabile erosione del tempo. È l'ex Fornace Penna, la «Mannara» più volte ripresa nelle fiction del commissario Montalbano. Per il suo recupero un emendamento della finanziaria regionale aveva destinato la somma di 500 mila euro. Somma da utilizzare per la sua acquisizione dai privati e per una parte del recupero dell'ex stabilimento di laterizi bruciato nel 1922 in maniera dolosa. La somma oggi è a rischio. Con l'appello lanciato la scorsa settimana dalla deputata grillina Stefania Campo, secondo la quale «il governo ha impugnato l'articolo della finanziaria insieme a molti altri che prevedevano la stessa copertura a valere sul fondo di coesione 2014-2020», ci sono tutte le probabilità che possa saltare il finanziamento. «Ho parlato con l'assessore regionale ai Beni culturali, Sebastiano Tusa e mi ha assi-

curato che si farà di tutto per evitare di perdere il finanziamento – afferma la presidente del circolo «Kiafura» di Legambiente, Alessia Gambuzza – anzi ho chiesto che per la tutela della Fornace Penna venga applicato il Codice dei beni culturali, con i quali si definisce la procedura per i casi di urgenza dettati dal rischio di deperimento del bene. Lo stesso appello lo abbiamo lanciato nel 2017 con la campagna Salvalarte quando ci siamo rivolti al ministro Franceschini».

Il degrado in cui versa la Fornace preoccupa fortemente coloro che ne riconoscono il valore monumentale, comprese le parti interne dove ancora intatto è il forno Hoffman a 16 camere mentre la ciminiera esterna, in origine alta 41 metri, sta cadendo giù a causa delle intemperie. L'ex Fornace Penna, realizzata

Il nodo alla Regione Campo: «Impugnato l'articolo della legge finanziaria che prevede lo stanziamento»

Cinque vincoli per l'edificio

- L'ex Fornace Penna, lo stabilimento di laterizi che nel 1922 venne dato alle fiamme da un'azione dolosa, è uno degli immobili più vincolati dell'isola.
- Cinque i vincoli: quello di tutela della fascia costiera nel 1985; il vincolo paesaggistico che arriva nel 1993; quello di immutabilità dei luoghi con una legge regionale del 1976; il vincolo di archeologia industriale nel 2009 e quello dell'identità della memoria che arriva dalla Regione nello stesso anno.
- Nel 2005 il primo finanziamento di 500 mila euro. Non se ne fa nulla, si perde fra i meandri palermitani. Nel 2006 si ritenta con un nuovo stanziamento ma nel 2013 vista la mancanza di un progetto viene eliminato il capitolo. (*PID*)

nel primo decennio del Novecento, è di proprietà privata. Parcellizzata fra ventidue proprietari non ha mai avuto un futuro. Innumerevoli, negli ultimi due decenni, le iniziative di salvaguardia provenienti dalla società civile, dalle istituzioni, per sollecitare un intervento per salvare e conservare l'antica struttura. Un bene apprezzato anche dal critico d'arte Vittorio Sgarbi che l'ha definita «la basilica laica in riva al mare». Ora un nuovo appello. «Speriamo che il governo regionale riesca a salvare il finanziamento – spiega Alessia Gambuzza – la straordinaria valenza culturale e paesaggistica del manufatto e la dichiarata, da più istituzioni, urgenza di un intervento che ne prevenga il crollo ci porta a chiedere che la Regione siciliana, applicando come dicevo prima il Codice dei beni culturali e tenendo conto della situazione drammatica del monumento, pervenga all'urgente e definitivo recupero della Fornace Penna, recupero che venga quanto meno finalizzato alla sua ruderizzazione». Posizione, quella di Legambiente, suffragata dal Coordinamento dei Comuni Unesco della Sicilia e dal Fai. (*PID*)

Fiamme a Scicli

Danneggiata la sala di una parruccheria

L'incendio è divampato poco dopo le 21,30. Le cause sono da accertare

SCICLI

Chi ha agito, nel caso in cui dovesse essere accertata l'azione dolosa, non ha atteso che si facesse notte fonda in una città piena di turisti e di cittadini pronti a godersi la movida del sabato sera tra le strade e le piazze rese famose dalla serie televisiva del commissario Montalbano. Fiamme in pieno centro storico a Scicli ai danni di una sala di una parruccheria. Tutte da accertare le cause. A partire dal corto circuito all'impianto elettrico per finire all'ipotesi di un'azione dolosa. Gli investigatori al momento non escludono alcuna ipotesi.

L'incendio si è registrato intorno alle 21,40 nel salone di via Enrico Fermi, poco distante dalla centrale via Colombo e da un bar-caffetteria. Le fiamme si sono sviluppate improvvisamente all'interno del locale. L'attività aveva da poco ultimato le sedute di lavoro e le clienti, così come le lavoranti, avevano lasciato il salone.

Ad accorgersi dell'incendio sono state alcune persone che si trovavano a transitare per la via Enrico Fermi e per la vicina via Stanislao Carabba. Hanno notato il fumo che usciva dal locale ed hanno lanciato l'allarme.

Momenti di panico fragli abitanti della zona che hanno lasciato le vicine abitazioni per evitare di rimanere intossicati dal fumo. Fra l'altro la via Enrico Fermi è una strada non molto larga, quindi, il rischio che gli appartamenti degli

edifici circostanti venissero invasi dal fumo è apparso più che evidente. Per fortuna nessun danno alle persone.

Solo l'interno della sala della parruccheria è stato compromesso e molte sono state le attrezzature andate danneggiate. L'intervento dei vigili del fuoco del Distaccamento di Modica che si sono portati sul posto per spegnere le fiamme è stato tempestivo. Le squadre che da Modica sono giunte alla vicina Scicli si sono dirette subito in via Enrico Fermi ed hanno evitato che le fiamme si propagassero in altri edifici.

Danni tutti da quantificare all'interno della sala della parruccheria. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della locale Tenenza che hanno avviato le indagini per stabilire le cause dell'incendio. Dalle prime ipotesi non si esclude l'origine dolosa dell'incendio. Se dovesse maturare e dovesse essere confermata questa matrice delinquenziale si dovranno cercare le motivazioni che starebbero alla base del gesto.

Scicli, negli ultimi tempi, sta vivendo una nuova stagione di recrudescenza delinquenziale. Ad oggi pronta è stata la risposta delle istituzioni con i militari dell'Arma che hanno individuato ed assicurato alla giustizia i responsabili. Ultimo un topo di appartamento che, sempre in pieno centro storico, in via Trento aveva infranto dei vetri per entrare all'interno di un appartamento per svaligiarlo. Era stata l'attenzione dai vicini a fare fallire il colpo ed a permettere ai carabinieri di acciuffare ed arrestare l'extracomunitario che aveva tentato il colpo. (*PID*)